

# PRIMA DI ANDARE VIA@Teatro dell'Orologio: un dolore sbagliato

scritto da Antonio Mazzuca | 01/03/2016



Il 28 febbraio si è conclusa la "Trilogia di mezzanotte" di Filippo Gili, con l'ultimo spettacolo "PRIMA DI ANDARE VIA", che in realtà è il primo

capitolo dei tre. Ci si chiede perché intitolarlo a quell'ora fatidica, l'ora magica in cui splendide carrozze diventano zucche, o anche l'ora terribile in cui quelli dell'aldilà si danno appuntamento per spaventare quelli dell'aldiquà.

Ma forse più semplicemente è **l'ora dei pensieri profondi**, l'ora in cui, se non si dorme, si conversa con se stessi, con le proprie paure, e anche con la morte. La storia è come negli altri due, una famiglia a tavola che si racconta, e poi qualcosa di imprevedibile, la morte appunto, rompe l'equilibrio, e le vite non saranno più le stesse.

**Due genitori e tre figli**, due giovani donne e un uomo, rimasto vedovo troppo presto, che non vuole aspettare di metabolizzare il lutto, se ne vuole andare via ora che il dolore è così vivo e che lei è ancora così presente dentro di lui: "Passerà il tempo e starai meglio", gli dicono, "Ma è proprio questo che non voglio".

Ecco, **un punto di vista molto singolare** che colpisce anche per la fragilità del personaggio, unita a una caparbia incrollabile, e alla scelta di condividere la sua tragedia con la famiglia. "Potevi lasciarci un biglietto, perché ce lo hai detto?" gli rimprovera tra le lacrime e la rabbia il padre, "Perché non avreste capito, sarebbe stato peggio, sarebbe stato un dolore sbagliato". E allora, esiste un dolore giusto? Puoi mai capire perché una persona cara si toglie la vita, e perché tu non gli sei bastato?

**L'impotenza in questo dramma** la fa da padrona e gli attori, in un delirio d'amore, urlato e silente, la mostrano nella sua interezza, colpendo gli spettatori con pugni virtuali ovunque. Il ruolo del figlio è interpretato dallo stesso Filippo Gili, che è riuscito a vestire le sue parole in maniera essenziale ed emotiva.

Un bellissimo lavoro che fa riflettere sull'oscuro senso della vita e sul significato estremo della morte, e sul suicidio, che come disse Cesare Pavese, rimane sempre "Quell'atto altero di viltà e coraggio".

## **PRIMA DI ANDAR VIA**

**(capitolo I)**

**SALA MORETTI - dal 23 al 28 febbraio 2016**

*dal martedì al sabato ore **21.30** - domenica ore **18.30***

*di Filippo Gili*

*con Silvia Benvenuto Ermanno De Biagi, Filippo Gili, Michela Martini, Aurora Peres*

*regia Francesco Frangipane*

*musiche originali Roberto Angelini*

*scene Francesco Ghisu*

*luci Beppe Filipponio*

*costumi Bianca Maria Gervasio*

*un progetto Uffici Teatrali*

*una produzione Progetto Goldstein*

*in collaborazione con Argot Studio*